

PAGINE
SCELTE



MAURIZIO SCHOEPFLIN

Quando la “vita in villa” prese un tocco più rosa

SEBBENE caduta in disuso, l'espressione andare in villeggiatura conserva un indiscutibile fascino. Essa ci riporta indietro nel tempo, quando villeggiare, ovvero, come si legge sullo Zingarelli, “trascorrere un periodo di riposo e svago, specialmente durante la stagione estiva, in località adatta”, era privilegio di pochi e costituiva una sorta di vera e propria liturgia mondana. Il termine villeggiatura richiama all'orecchio e alla mente quello di villa, e nell'Italia del XVIII secolo proprio il soggiorno in villa divenne uno dei momenti centrali della vita dell'aristocrazia che, come afferma Giulia Torri, “con l'aiuto di un nascente e sofisticato ceto intellettuale, aveva inventato un sogno e lo realizzava”. Tale sogno consisteva in un vortice di attività ricreative, svolte in un clima di spensieratezza e di allegria, tra cui spiccavano il consumo di buone pietanze, la caccia, il teatro, la lettura, la musica, i giochi, le danze e le conversazioni. Anche la pratica religiosa aveva il suo spazio: i signori partecipavano alla Messa festiva, spesso nella cappella privata annessa alla villa, e non si facevano mancare momenti di preghiera, in ossequio a un cattolicesimo tradizionale che molte volte appariva inficiato da superficialità e convenzionalità.

L'autrice mette l'accento sulla particolare condizione della donna: durante la villeggiatura settecentesca l'universo femminile acquista una centralità fino ad allora sconosciuta e può godere di una libertà e di un potere mai sperimentati. Tutto doveva essere estremamente raffinato: in primis le persone (di qui la cura maniacale con cui venivano scelti gli ospiti), poi i luoghi (si pensi all'importanza attribuita ai giardini) e, infine, gli oggetti, quali i vestiti, gli arredi e le stoviglie. Le parole d'ordine erano lusso, leggerezza, gioia di vivere, armonia, divertimento, mentre veniva severamente bandita la mediocrità. Non pochi furono gli intellettuali – da Parini a Casanova a Goldoni – che ci hanno lasciato testimonianze preziose per comprendere il fenomeno della villeggiatura: il loro sguardo si posa con stupore e disincanto su quel mondo tanto fatuo quanto attraente e sa coglierne le contraddizioni e il fascino.



Giulia Torri
“La vita in villa. Svaghi, lussi e raffinatezze nell'Italia del Settecento”
Donzelli, pp. 282, euro 36,00



Giuseppe Zais, “Il gioco dell'altalena nel parco della villa”

